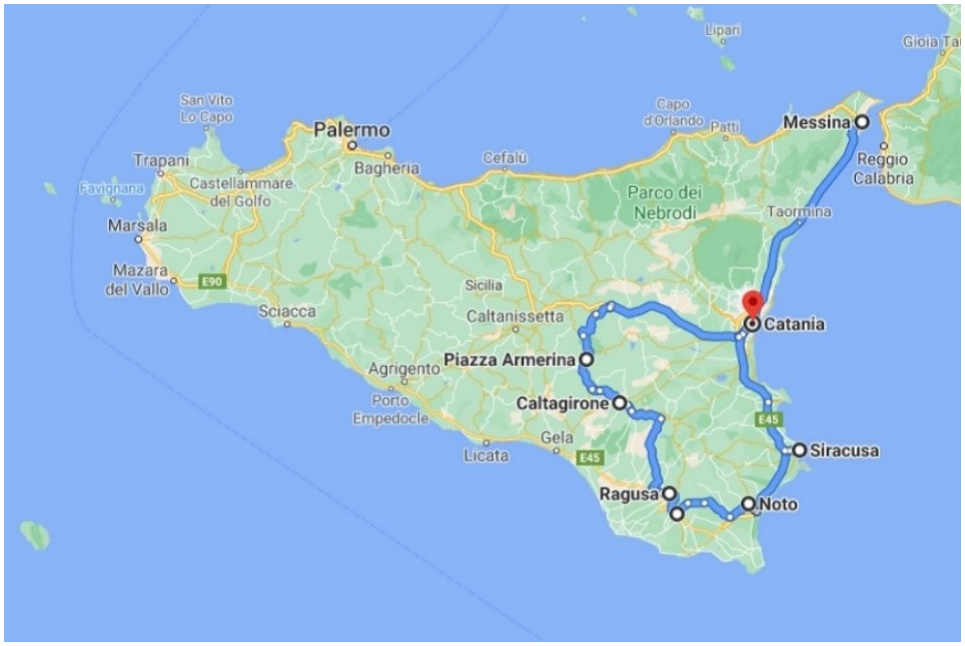
Gruppo Campeggiatori Itineranti
Via Brodolini 4 c/o Villa Toschi
20834 Nova milanese MB
info@campeggiatorinova.com
www.campeggiatorinova.com

Il giorno 21 gennaio 2021, alle ore 21,00, si è svolto un webinar, organizzato dal Club Gruppo Campeggiatori Itineranti di Nova Milanese, e presieduto dal Presidente Massimo Tritto, avente per oggetto:
"La Sicilia Orientale – Monumenti, Colori, Emozioni"
Relatore: prof. Pio Rotondo.
L'evento ha visto la partecipazione dei Presidenti Regionali Federcampeggio della Lombardia, Adriano Cremonte, e della Sicilia, Santo Modica, di numerosi soci del Club e di alcuni ospiti.

LA SICILIA ORIENTALE

Mi fa piacere condividere con quanti mi leggeranno, un'esperienza di vacanza in camper della quale ho predisposto un programma/itinerario tra Catania, Ragusa, Siracusa ed Piazza Armerina sulle orme del barocco siciliano, nella Sicilia orientale. Alla proposta hanno aderito quattro equipaggi di amici: Adriana e Sergio, da Casale sul Sile (TV), Mariarosa e Valerio, da Percoto (UD), Stefania e Daniele, da Ariccia (RM). Considerato che la Sicilia è una meta molto frequentata dai camperisti, e l'itinerario prevedeva diversi spostamenti in camper, particolare attenzione ho dovuto dedicare all'organizzazione; è stato utile prenotare le aree e i campeggi per le nostre soste, e utilizzare le guide turistiche per le diverse escursioni.

IL PERCORSO



- *Taormina*
- *Catania*
- *Piazza Armerina*
- *Caltagirone*
- *Ragusa*
- *Siracusa*

NAXOS GIARDINI - TAORMINA

"se qualcuno dovesse passare un solo giorno in Sicilia e chiedesse "Cosa bisogna vedere?" risponderei senza esitazione: "Taormina".
(Guy de Maupassant, scrittore francese, 1850-1893)

Messina – Giardini Naxos Km. 55

Area sosta - Parking Lagani - Giardini Naxos (ME), Viale Stracina, 22 - 98035 - Zona Recanati.
Gps.: 37.821740N – 15.266740E

Taormina è situata su una collina a 206 m di altezza sul livello del mare.
È uno dei centri turistici internazionali di maggiore rilievo della regione siciliana, conosciuta per il suo paesaggio naturale, le bellezze marine e i suoi monumenti storici ed è stata un'importante meta del Grand Tour.

Attraverso Porta Messina, antico portale in pietra, si imbocca Corso Umberto, l'elegante via dei negozi che attraversa la città.

***Piazza IX aprile**:*
un'enorme terrazza sul mar Ionio, con una caratteristica pavimentazione a scacchi.

Il teatro di Greco-Romano di Taormina avrebbe un'origine ellenistica, ma, nel suo aspetto oggi visibile, si presenta totalmente romano.
Una prima ricostruzione dell'edificio si ebbe in età repubblicana o primo Impero, ma ad un ampliamento nella prima metà del II secolo d.C. risalgono le forme oggi note. L'edificio raggiunse i 109 metri di diametro massimo, con un'orchestra dal diametro di 35 metri, per una capienza di circa 10.000 spettatori.
In pieno e nel tardo Impero, l'edificio venne adattato ad ospitare le *venationes* (spettacoli di lotta tra gladiatori e bestie feroci): l'orchestra venne mutata in arena.

A partire dagli anni cinquanta, il teatro è stato impiegato come struttura all'aperto per varie forme di spettacolo che spaziano dal teatro ai concerti, dalle cerimonie di premiazione del David di Donatello all'opera lirica e al balletto.

***L'antico teatro greco-romano,** ancora oggi in funzione, scavato nella roccia.*
La scena ha come sfondo il mar Ionio e l'Etna.

Il suo fascino antico si mescola con un panorama mozzafiato.

Taormina è anche nota per le sue spiagge.

La spiaggia Isola Bella è la più famosa e fotografata non solo di Taormina, ma di tutta la Sicilia.

Altre spiagge di Taormina:
- Mazzarò
- Giardini Naxos

CATANIA

Giardini Naxos – Catania Km. 50

Area sosta Autoparco Ghidara - Viale Giovanni da Verrazzano 25, 95121, Catania
Gps: 37.48217N, 15.06688E

Nella sua storia, Catania è stata distrutta diverse volte da eruzioni e terremoti, ma ogni volta è stata ricostruita "più bella di prima".
La crescita della città è legata, nel bene e nel male, al rapporto con l'Etna: usufruendo della fertilità, soggiacendo alle colate, piegando la pietra lavica a materiale per costruire le case.
Anche se la pietra lavica usata per la ricostruzione degli edifici sembra spesso cupa, si contrappone alla pulsante vita della città piena di giovani, studenti e turisti.
Catania è una delle città siciliane più belle e ricche di storia. Per questa ragione l'Unesco ha dichiarato il centro cittadino patrimonio mondiale dell'umanità.

Panorama con vista dell'Etna.
La crescita della città è strettamente legata al rapporto col l'Etna. Il vulcano più alto d'Europa.

Piazza Duomo *dominata dal Duomo dedicato a Sant'Agata e circondata da edifici in stile barocco.*

Piazza del Duomo costituisce il centro storico ed artistico della città, in cui sono presenti numerosi edifici barocchi, opera dell'architetto siciliano Giovanni Battista Vaccarini.
La limitano sul lato Nord il Palazzo del Municipio, conosciuto anche come "Palazzo degli Elefanti" per la presenza di elefantini scolpiti che adornano i frontoni dei sei balconi del secondo ordine.

Sul lato opposto, la Porta Uzeda, collega il Palazzo Arcivescovile, e la Cattedrale di Sant'Agata, con l'ex Seminario dei Chierici. Quest'ultimo è un edificio con pilastri in pietra naturale, un fitto paramento a bugne ed un ricco cornicione in pietra bianca. Attualmente sede degli Uffici finanziari del Comune.

Al centro della piazza si trova il simbolo di Catania: la fontana dell'Elefante.

La fontana dell'Elefante *è al centro della piazza del Duomo.*
È composta da un piedistallo di marmo bianco dove al centro si trova la vasca.
Al di sopra della fontana si trova un elefante in pietra lavica (U Liotru), che sorregge un obelisco egiziano, con in cima un globo.

L'esterno della Cattedrale *è caratterizzato dalla facciata in stile barocco siciliano. Il prospetto è a tre ordini. Al centro del secondo ordine la statua della patrona della città, Sant'Agata, fra gli angeli. Ai lati della porta centrale della Cattedrale, su due alti supporti, sono poste le statue in marmo di San Pietro e San Paolo. Si accede al Sagrato attraverso una breve scalinata in marmo che culmina in una cancellata in ferro battuto.*

La Cattedrale di Sant'Agata è il principale luogo di culto cattolico di Catania. Dopo il terremoto del 1693, il Senato cittadino decise di costruire il Duomo dov'era già il Duomo normanno.

L'interno del Duomo è a croce latina e a tre navate e colpisce per le sue proporzioni e dimensioni.

Addossata al secondo pilastro a destra, c'è la tomba di Vincenzo Bellini, grande musicista catanese (1801-1835).

La Cappella di Sant'Agata, in fondo alla navata destra, è la Cappella più cara a tutti i catanesi. Nella parete sinistra di essa si apre la porta dorata, finemente decorata, che dà accesso alla camera chiamata dai catanesi "A cammaredda" (la cameretta), dentro cui vengono custoditi il busto reliquario di Sant'Agata e lo scrigno con le sue reliquie

Dal 3 al 5 febbraio, Catania riserva alla sua Patrona festeggiamenti grandiosi, dove l'elemento devozionale si mischia con quello folkloristico. La città viene percorsa da una processione solenne e imponente, in cui si porta il fercolo d'argento dentro il quale sono custodite le reliquie della Santa.

Monumento funebre di Vincenzo Bellini *in marmo bianco e bronzo. Porta inciso l'incipit di un'aria dell'opera "La Sonnambula":*
"Ah! Non credea mirarti
Sì presto estinto, o fiore".

La Fontana dell'Amenano.
Il nome deriva da quello del fiume che scorre sotto Catania.
Il fiume è rappresentato come un giovane che regge tra le braccia una cornucopia (vaso a forma di corno, simbolo di prosperità e fertilità) dalla quale versa l'acqua in una vasca, alla base della quale due tritoni riversano, a loro vota l'acqua nel canale percorso dal fiume Amenano.

Su un lato della piazza, in una posizione un po' defilata, si trova **La Fontana dell'Amenano,** in marmo bianco di Carrara. I catanesi la chiamano fontana dell'acqua "a linzolu". Il getto, infatti, viene convogliato verso la vasca e l'acqua tracima dalla vasca a forma di conchiglia, creando un particolare effetto a cascata: l'aspetto ricorda quello di un lenzuolo drappeggiato.

La "piscaria" è l'antico mercato catanese del pesce, ubicato vicino piazza Duomo, e dove i catanesi si recano a fare la spesa.
Oltre alla grande varierà di pesce, ci sono tante bancarelle di frutta e verdura, macellerie e salumerie.

La "Piscaria" di Catania

PIAZZA ARMERINA - VILLA DEL CASALE

Catania – Villa del Casale Km. 102
Gps: 37.36489N – 14.33887E

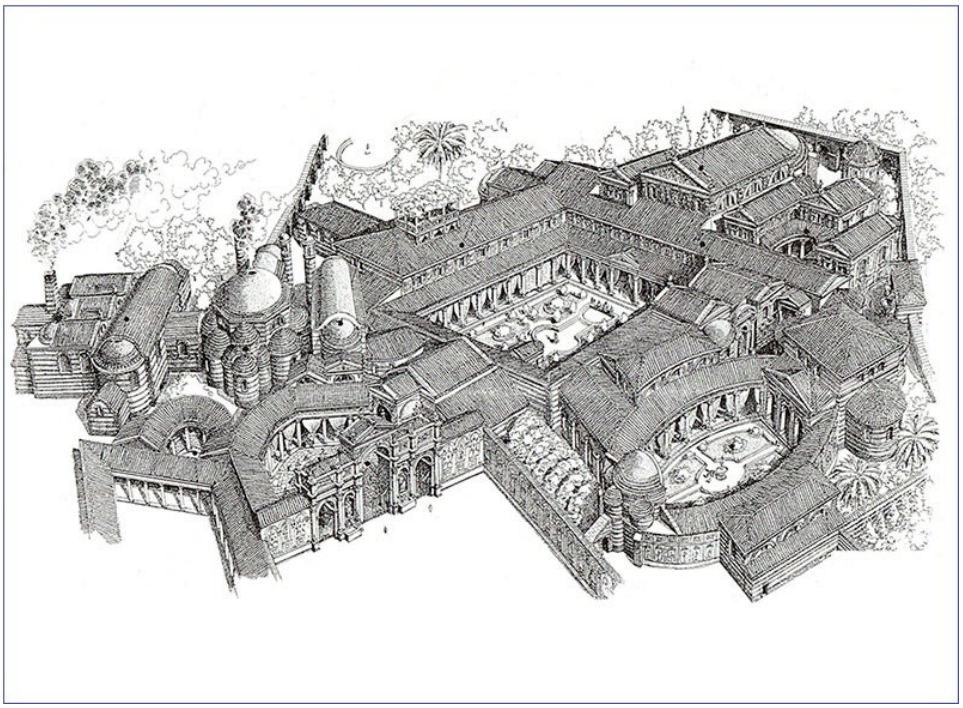
Piazza Armerina – Villa del Casale

La Villa romana del Casale, dal nome della contrada nella quale è ubicata, a circa 6 km da Piazza Armerina**,** in provincia di Enna, è una splendida villa di epoca romana.
Non si conosce precisamente chi sia stato il proprietario, ma si presume che la villa sia appartenuta a un esponente dell'aristocrazia senatoria romana, probabilmente un governatore di Roma (*Praefectus Urbi*);

Con una superficie di oltre 3.500 metri quadrati, edificata nel III- IV secolo d.C., la villa si sviluppa in 48 ambienti ricoperti da mosaici, tra i meglio conservati, che raccontano lo stile di vita condotto dagli abitanti della casa e la presenza di maestranze africane tra i lavoratori.

L'ingresso monumentale è composto da un arco romano con tre aperture, una più grande centrale e due più piccole.

Il primo luogo che si incontra durante la visita sono **le terme**. Comprendono il frigidarium (da *frigídus* = freddo) che era la parte delle terme dove potevano essere presi bagni in acqua fredda, il tepidarium (da *tepidus* = tiepido) parte destinata ai bagni in acqua tiepida e il calidarium (*caldus o calidus* = "caldo") parte destinata ai bagni in acqua calda e ai bagni di vapore.



I locali della Villa del Casale:

Ingresso

Complesso Termale:
Calidarium, Tepidarium, Frigidarium.

Parte pubblica:
Peristilio (cortile circondato da porticati);
Ambulacro della grande caccia;
Basilica (spaziosa aula rettangolare destinata ai ricevimenti ufficiali)

Parte privata:
Stanze private
Cortile privato.

Mosaico della grande caccia (particolare)

Il mosaico della grande caccia è il più grande mosaico della villa. Decora il pavimento del lungo corridoio rialzato (66 m di lunghezza e 5 m di larghezza) che separa la zona pubblica da quella privata della villa.
Contrariamente al nome con cui è conosciuto, però, il soggetto del Mosaico della Grande Caccia ritrae la cattura di bestie selvatiche da utilizzare per i giochi negli anfiteatri dell'impero romano, quindi nessun animale viene abbattuto dato che i cacciatori usano le armi solo per difesa.

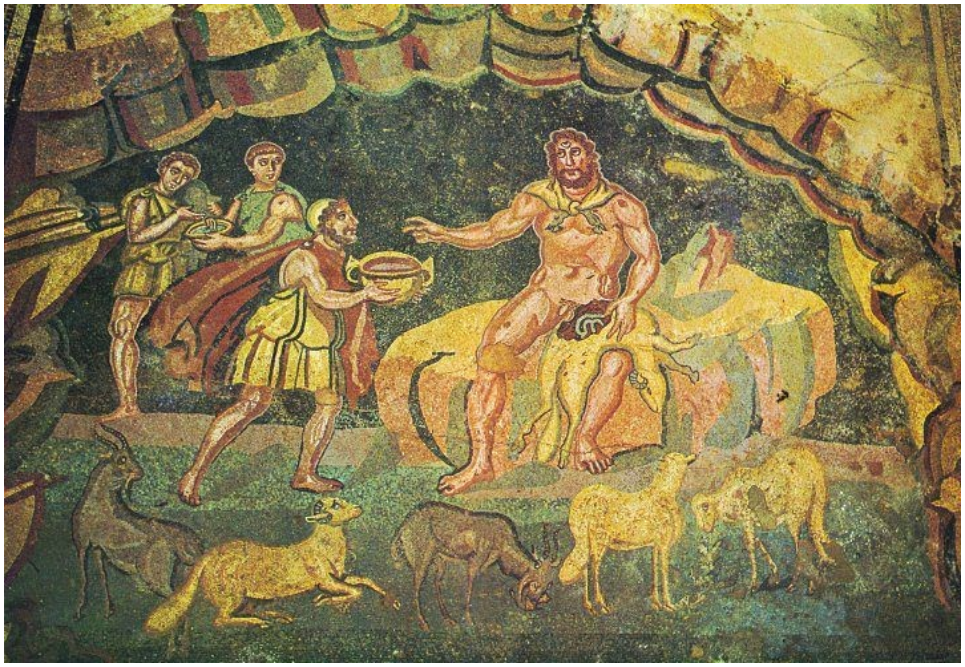
A nord e a sud del corridoio si notano due figure femminili. La prima rappresenterebbe l'Africa, con in mano una lancia, ed è affiancata da un leone e un leopardo. La seconda, invece, rappresenterebbe l'Egitto, infatti, di carnagione scura, appare affiancata da un elefante con piccole orecchie, insieme ad una tigre e una fenice.

Il percorso della decorazione è suddiviso in varie fasce. Approssimativamente, in quelle laterali si svolge il racconto della cattura degli animali vera e propria, quelle centrali invece rappresentano il trasporto degli animali, a cui fa da sfondo un paesaggio di mare, con navi da carico in lontananza. Da questa sequenza si può dedurre che le personificazioni dell'Africa rappresentano le zone in cui venivano catturati gli animali, e il paesaggio di mare con le navi la successiva fase di trasporto delle bestie fino a Roma.

Vestibolo di Ulisse e Polifemo

Il suo pavimento musivo è forse tra i più noti della villa, visto che rappresenta l'episodio del ciclope Polifemo ed Ulisse.
Polifemo è rappresentato con tre occhi, con barba e capelli lunghi, mentre seduto su un masso, tiene con la mano sinistra un montone col ventre squarciato e con la destra prende il recipiente col vino che Ulisse gli porge con l'intento di ubriacarlo.

Mosaico della grande caccia (particolare)



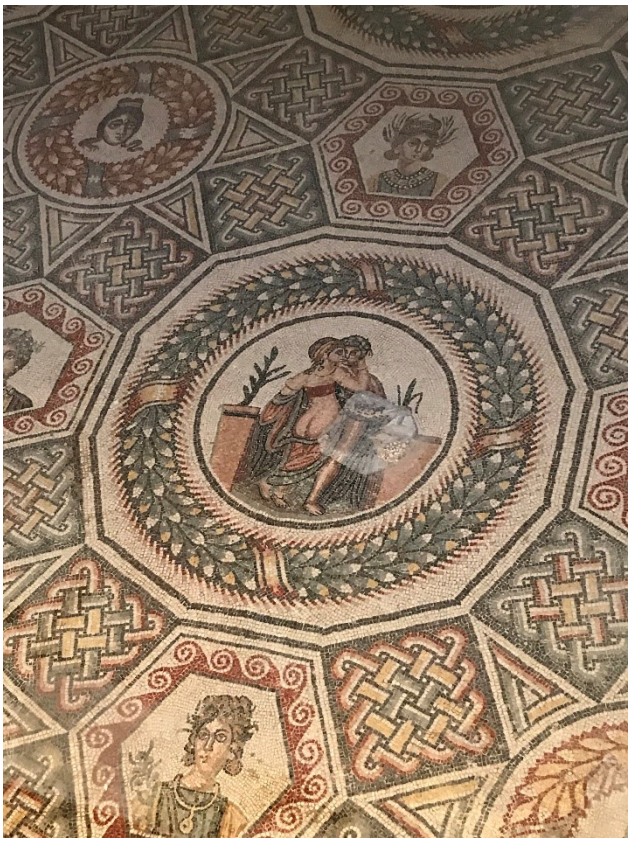
Vestibolo di Ulisse e Polifemo.

La cosa interessante è che Polifemo ha tre occhi e non uno come descrive Omero, perché il mosaico rappresenta una scena teatrale, e il personaggio di Polifemo è interpretato un attore al quale è stato dipinto un occhio sulla fronte.

Cubicolo di Eros e Psiche (Scena erotica)

Era la camera da letto del Dominus. Al centro sta il famoso medaglione: un dodecagono con una corona di alloro che contiene la scena erotica, nella quale un giovane coronato abbraccia una giovane, vista da dietro, mentre si denuda.

Cubicolo di Eros e Psiche
Scena erotica



Le Palestriti – Ragazze in Bikini

Sala delle Palestrite (Ragazze in Bikini)

Il mosaico rappresenta dieci giovani donne intente in quella che sembrerebbe una competizione sportiva. Tutte indossano un antesignano del nostro bikini, a eccezione di una sul lato sinistro del mosaico, coperta fino ai piedi da un leggero velo aureo, che lascia intravedere tutto e di un'altra la cui figura si intravede appena per il danneggiamento di quella parte.

La scena è divisa in due scomparti orizzontali. La parte superiore raffigura momenti del gioco con i pesi, del lancio del disco e della corsa. Nella sezione inferiore, a cominciare da destra, sono rappresentati il gioco della palla a mano, la ragazza con la palma della vittoria che si pone sul capo la corona ed infine la scena della premiazione eseguita dalla fanciulla con indosso il velo, che si appresta a porgere la corona e la palma ad una ragazza con in mano una ruota raggiata.

CALTAGIRONE

Piazza Armerina – Caltagirone Km. 31

A circa 70 Km. a sud-ovest da Catania, sorge Caltagirone, una città d'arte, celebre per la *lavorazione della ceramica* di altissimo livello, la cui più antica origine può essere fatta risalire ai Greci stessi.

Caltagirone – Chiesa Santa Maria del Monte

Vero e proprio simbolo della città è la **Scalinata di Santa Maria del Monte**, costituita da 142 gradini, ognuno decorato con piastrelle di ceramica con tenui colori, una diversa dall'altra.
Nel mese di maggio, dedicato alla vergine Maria, la Scala è uno scenario sul quale viene composta una spettacolare "infiorata".

In cima alla scalinata la Chiesa di Santa Maria del Monte. All'interno si trova l'altare della Madonna del Salterio con la statua marmorea e l'altare del Cristo alla Colonna, decorato da una statua lignea del 1592.
La Chiesa di Santa Maria del Monte è conosciuta anche per l'Icona bizantina della Madonna detta "Conadomini" (*dal latino Icona Domini*) a cui i cittadini di Caltagirone sono molto devoti tanto da dedicarle i solenni festeggiamenti per l'intero mese di maggio.

Si dice che Caltagirone sia la città dei cento Presepi; sono in verità ben di più, perché, ogni anno, artisti e attori si impegnano a costruire i loro Presepi sempre diversi e sempre più originali.

Caltagirone – Scalinata di Santa Maria del Monte

Ragusa – Piazza Duomo, *dominata dal maestoso Duomo di San Giorgio in stile Barocco siciliano*

RAGUSA

Caltagirone – Ragusa Km. 60

É composta da due diverse zone: la città bassa, *Ragusa Ibla* (che è anche la più antica) e la città alta chiamata *Ragusa Superiore*.

A Ibla, sono presenti ben 14 dei 18 monumenti di Ragusa oggi iscritti nel patrimonio dell'umanità, oltre cinquanta chiese e numerosi palazzi nobiliari d'epoca: una vera rivelazione per il fascino dei palazzi e dei monumenti di gusto tardo barocco.

Il Duomo di San Giorgio incarna la massima espressione di un tesoro di straordinaria ricchezza. L'ampia via che conduce alla chiesa è leggermente in salita, motivo per cui, attraverso un sapiente gioco di prospettive, la cattedrale si può ammirare in tutta la sua imponenza, grazie anche alla maestosa scalinata che la precede.

Di particolare fascino è il Giardino Ibleo, ricco di piante tipiche della zona, al cui interno si trova una terrazza che si affaccia sulla bellissima vallata che circonda il centro storico. Da qui si gode una meravigliosa vista panoramica dei Monti Iblei.

A circa 20 km da Ragusa sorge il ***Castello di Donnafugata****, una meravigliosa residenza ottocentesca unica nel suo genere, con un ricco giardino di piante mediterranee ed esotiche.*

SIRACUSA

La più grande e la più bella fra le città greche.
Cicerone

Ragusa – Siracusa Km. 90

Area di sosta Ippocamper
Gps: 37,07053N - 15,26124E

Siracusa è terra di antica storia che si mescola con miti e leggende antichi.
Fu una città per lungo tempo in mano a tiranni-mecenati (i 5 tiranni di Siracusa tra i quali spicca Dionigi I), che da una parte coltivavano la guerra per aumentare la potenza e il prestigio personale, dall'altro accoglievano nelle proprie corti i migliori pensatori, studiosi e poeti di un tempo (Archimede sopra tutti) costruendo templi, teatri, ville, edifici pubblici e fortificazioni, facendo accrescere la nomea e lo splendore della polis siracusana.

Il grande filosofo greco Platone la visitò tre volte perché la riteneva la città giusta per fondare la sua Repubblica ideale.
La città si sviluppa in parte sull'isola di Ortigia e in parte sulla terraferma. Le parti sono collegate da due ponti.

Siracusa *– Veduta aerea*

Teatro Greco di Siracusa

le Etnee.
Ospita, ancora oggi, nel periodo estivo, spettacoli e rappresentazioni classiche.

L'Anfiteatro Romano, di forma ellittica, risale al III secolo e ha dimensioni monumentali, pare sia uno dei più grandi del mondo.

La funzione per cui è stato costruito era quella di soddisfare la voglia di giochi circensi dell'epoca: spettacoli con gladiatori e belve.

L'Orecchio di Dionisio

La grande area archeologica di cui fanno parte la Neapolis, il Teatro Greco, l'Anfiteatro Romano e l'Orecchio di Dioniso costituisce il nucleo fondamentale del **Parco archeologico di Siracusa**.

Il Teatro Greco è il monumento più spettacolare della città, nonché uno degli auditorium greci più grandi e meglio conservati. Costruito nella roccia, con una forma semicircolare, nel corso dei secoli ha subito diverse modifiche. Poteva contenere migliaia di spettatori: qui Eschilo rappresentò per la prima volta *I Persiani e*

Anfiteatro Romano di Siracusa

Non distante dal Teatro Greco si trova una stradina che conduce alle latomie, le antiche cave di pietra che venivano utilizzate anche con altri scopi, ad esempio come depositi e granai. Lo scopo più noto e tristemente folkloristico è però quello di prigione.

La latomia del Paradiso è senza dubbio la più interessante, anche per la grotta artificiale alta 23 metri e lunga 65 battezzata **Orecchio di Dionisio**. Questo nome è stato coniato dal Caravaggio, che ha soggiornato per un breve periodo in città.
Il celebre artista notò la somiglianza con un orecchio e volle "dedicarla" al tiranno Dionisio, in quanto si narrava che questi utilizzasse le qualità acustiche della grotta, tali da amplificare i suoni fino a 16 volte, per ascoltare i discorsi dei cospiratori politici.

Il Mercato di Ortigia.
Un'esplosione di colori, profumi e sapori.

Ortigia, l'antico nucleo di Siracusa, è un'isoletta lunga 1 chilometro e larga appena 500 metri dove si concentra il vero spirito della città.
Il suo nome deriverebbe dal greco antico ortyx (ὄρτυξ) che significa "quaglia".

Poco dopo aver attraversato il ponte Umbertino, si trova il piccolo ma molto pittoresco mercato, che è un susseguirsi di bancarelle colorate e rumorose e piccoli localini dove si mangia praticamente sempre.

All'ingresso dell'isola di Ortigia, in prossimità del Mercato, sorgono i resti del **Tempio di Apollo**, ritenuto dagli studiosi il più antico di origini doriche risalente al VI secolo a.C.
Il Tempio misura circa 60 metri per 25, ed è composto da 6 colonne sul lato più breve e 17 su quello più lungo.
Sopra uno dei gradini è riportata un'iscrizione dedicata al dio Apollo.

Il Tempio di Apollo

La Fonte Aretusa

La Fonte Aretusa è una delle attrazioni più famose, ma anche singolari, della città. Un laghetto semicircolare a qualche metro dal mare, figlio di una sorgente d'acqua dolce dove crescono piante di papiro.

Un posto legato ad una nota leggenda che ha come protagonista la ninfa Aretusa.

La leggenda della ninfa Aretusa e Alfeo.
La leggenda che ha come protagonista la ninfa Aretusa, che chiede aiuto alla dea Artemide per sfuggire ad un corteggiatore insistente, tale Alfeo. Artemide la trasforma in fonte, e la colloca sul lido di Ortigia. Purtroppo per lei anche Alfeo si rivolge agli Dei che lo trasformano in un fiume che riesce, infine, a far ricongiungere le sue acque a quelle dell'amata diventata fonte.

***Il Castello Maniace**, così come si vede oggi, ha la struttura voluta da Federico II di Svevia nel '200, che lo volle a difesa di Siracusa, sulla punta estrema dell'isola di Ortigia.*
Ha una base quadrata con quattro torri cilindriche ai lati.

Una passeggiata per il lungomare Alfeo conduce inevitabilmente al **Castello Maniace**, sulla punta estrema dell'isola di Ortigia.
Voluto da Federico II di Svevia, sorge laddove molto probabilmente esistevano già delle fortificazioni in epoche precedenti. Nel corso dei secoli ha ospitato re e regine siciliane, ma è stato anche prigione, polveriera e caserma dell'Esercito italiano.

La principale Piazza a Siracusa è **Piazza Duomo** che rappresenta il simbolo della ricostruzione barocca in seguito al terremoto del 1693.
La Piazza ospita interessanti edifici storici e religiosi.
Lo stupendo Duomo, con la sua maestosa facciata, dedicato alla Natività di Maria, costruito intorno al VII secolo e ristrutturato dopo il terremoto. Esso fu edificato su antichi reperti greci ed in particolare su un tempio, realizzato in onore alla dea Atene, risalente V secolo a.C.
Accanto al Duomo, sorge il Palazzo Senatorio, o chiamato anche Palazzo Vermexio, dal nome dell'architetto che lo progettò, sede del Municipio (1629-1633).
A destra del Duomo, invece, si innalza il Palazzo Vescovile e di seguito il Monastero e la Chiesa di Santa Lucia.

***Il Duomo di Siracusa**, dedicato alla Natività di Maria, si svela in tutta la sua bellezza, grazie alla sua facciata barocca posta frontalmente sulla piazza.*
Il sagrato si apre con un'elegante gradinata fiancheggiata dalle statue marmoree degli apostoli Pietro e Paolo, mentre la facciata risulta articolata da possenti colonne dal capitello corinzio.
Sulla facciata, all'interno di una nicchia, l'immagine in pietra calcarea della Vergine Maria.

***L'interno del Duomo** è ancora interamente normanno con i resti del vecchio tempio dorico. Ben visibile l'originaria scritta che definisce: "La chiesa di Siracusa è la prima figlia di San Pietro e seconda dopo la chiesa di Antiochia dedicata a Cristo".*

Il Seppellimento di Santa Lucia di Michelangelo Merisi detto Caravaggio (1608).
Caravaggio non rappresenta, come da tradizione, l'episodio del martirio di Lucia: raffigura, invece, il suo seppellimento, osservato da punto di vista al livello del suolo, dove è disteso esanime il corpo della martire, con la gola tagliata.
In un'atmosfera di statica sospensione un gruppo di personaggi sulla destra della scena assiste al doloroso avvenimento, mentre due enormi figure dei seppellitori, stanno scavando la fossa.

Un altro luogo imperdibile a Siracusa è la Chiesa di **Santa Lucia al Sepolcro**, nelle vicinanze dalla quale si trova, come suggerisce il nome, il Sepolcro di Santa Lucia, tanto cara ai Siracusani.
È conosciuta anche come Chiesa di Santa Lucia fuori le mura, perché situata fuori dal centro cittadino, nel quartiere Santa Lucia.

Il pezzo forte della chiesa è il **Seppellimento di Santa Lucia** di Caravaggio. Si tratta di una tela dipinta in pochissimo tempo nel 1608, dal tormentato artista lombardo scappato da poco da Malta con l'accusa di essere un assassino, e destinata proprio a questa Chiesa.

Pio Rotondo

Grafica: ArtMarek